



Rassegna Stampa

del 16-06-2026

Rassegna Stampa

16-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

QUOTIDIANO ENERGIA	16/06/2026	8	Nucleare, Pichetto: "Referendum? Lo do per scontato nel 2028 o 2029" = Nucleare, Pichetto: "Referendum? Lo do per scontato nel 2028 o 2029"	3
			<i>Marta Bonucci</i>	
REPUBBLICA	16/06/2026	32	Stellantis investirà 5 miliardi in Italia	5
			<i>D Lon</i>	
SOLE 24 ORE	16/06/2026	8	Orsini: «Ora le misure per l'energia» = Orsini: accelerare le misure per l'energia L'ideologia non blocchi le scelte necessarie	6
			<i>Nicoletta Picchio</i>	
SOLE 24 ORE	16/06/2026	20	Stati Generali dei Trasporti	8
			<i>Redazione</i>	

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	16/06/2026	4	Una sfida globale contro il cambiamento climatico, ricerca, imprese e istituzioni unite nella Summer School Mit-Unict = Da Siracusa una sfida globale contro il cambiamento climatico: ricerca, imprese e istituzioni unite Summer School MIT-UNICT	9
			<i>Redazione</i>	
SOLE 24 ORE	16/06/2026	21	Batterie, a luglio i lavori per il polo Eni a Brindisi	11
			<i>Celestina Dominelli</i>	

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	16/06/2026	11	Petrolio giù, Borse caute sull'accordo La partita si gioca sulle condizioni	12
			<i>Federico Fubini</i>	
STAMPA	16/06/2026	23	"Stellantis, 5 miliardi di investimenti Ogni stabilimento avrà un ruolo"	14
			<i>Leonardo Dipaco</i>	

PROVINCE SICILIANE

ITALIA OGGI	16/06/2026	3	Missione a Hormuz, ok Meloni	15
			<i>Franco Adriano</i>	
MF SICILIA	16/06/2026	1	Il paradosso di Ragusa, crescita ma non si trovano lavoratori qualificati	17
			<i>Gianni Marotta</i>	
MF SICILIA	16/06/2026	1	Un passo verso Il green	18
			<i>Antonio Giordano</i>	
REPUBBLICA PALERMO	16/06/2026	60	L'hi-tech che rende le serre all'avanguardia	19
			<i>Redazione</i>	

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	16/06/2026	7	Festeggiano i mercati, crollano i prezzi di gas e petrolio	20
			<i>Redazione</i>	
GIORNALE DI SICILIA	16/06/2026	13	Takaichi: «Il Ponte progetto simbolo»	21
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	16/06/2026	22	Hackathon della mobilità l'Università di Catania alla conquista di Modena	22
			<i>Redazione</i>	
SICILIA CATANIA	16/06/2026	28	Energia eolica: non è quel che sembra	24
			<i>Giuseppe Scannella</i>	

Rassegna Stampa

16-06-2026

SICILIA CATANIA	16/06/2026	61	Effetto IA sull'occupazione <i>Redazione</i>	25
SICILIA SIRACUSA	16/06/2026	45	Discarica di rifiuti speciali pericolosi dalla Regione sì alla Via per il progetto <i>Redazione</i>	26

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	16/06/2026	9	L'urlo di Priolo: «Respiriamo veleni» = La rabbia delle mamme in corteo contro i miasmi «Adesso basta veleni» <i>Francesco Nania</i>	27
SICILIA CATANIA	16/06/2026	12	La Sicilia corre anche nel credito col maggiore incremento d'Italia <i>Redazione - Michele Guccione</i>	29

■ — LO RUSSO (PD): “GRAZIE PER AVER RIAPERTO IL TEMA” — ■

Nucleare, Pichetto: “Referendum? Lo do per scontato nel 2028 o 2029”

Regina (Confindustria): “Oneri di sistema per sviluppo delle centrali”. Il convegno a Torino

Il ministro ha ribadito i tempi dei decreti legislativi attuativi del Ddl delega, che vorrebbe “presentare entro Natale”.

a pagina 8

Nucleare, Pichetto: “Referendum? Lo do per scontato nel 2028 o 2029”

Il sindaco di Torino Lo Russo (PD): “Grazie al ministro per aver riaperto il tema. Resta la questione deposito”. Regina (Confindustria): “Oneri di sistema per sviluppo delle centrali”. Tempi D.Lgs, ruolo delle Regioni e autorità all’evento “Da Fermi al futuro”

di Marta Bonucci

Un nuovo referendum sul nucleare? “Lo do per scontato nel 2028 o 2029”. Così il ministro dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin in un passaggio del primo appuntamento del ciclo di incontri promosso dal Mase a Torino dal titolo “Da Fermi al futuro”.

La scelta di Torino non è casuale visto il ruolo centrale della Regione nella storia del nucleare italiano. Del resto, lo stesso Pichetto Fratin è piemontese di nascita, come ricordato da Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte: “Sono contento che sia stato un ministro piemontese ad aver avuto il coraggio” di riaprire il percorso del nucleare nel Paese.

Mase chiama, Torino risponde, con il sindaco PD Stefano Lo Russo che all’incontro organizzato in città il 15 giugno presso Ogr Tech ha ringraziato Pichetto “per aver riaperto un tema centrale” che ha invitato ad affrontare senza “dividersi in tifoserie”. Quel che serve, ha aggiunto il primo cittadino, è “una discussione che si basi su dati, tempi, costi e sicurezza nazionale e internazionale”.

“Mantenere un’opzione tecnologica aperta non significa aver già preso una decisione”, ha aggiunto Lo Russo. Ma “resta il tema del deposito delle scorie, che va affrontato, non è che rimandando lo si risolve”. Tema su cui si è soffermato anche Gian Luca Artizzu, ad Sogin.

Tornando a Pichetto Fratin, nel corso della mattinata ha ribadito i tempi dei decreti legislativi attuativi del Ddl delega, che vorrebbe “presentare entro Natale”. Dal palco dell’incontro realizzato in collaborazione con Unioncamere e con La Stampa come media partner, il ministro ha ribadito un paragone che aveva fatto anche nella conferenza stampa a margine

del via libera alla Camera sul Ddl: “Un reattore da 300 MW di potenza mi occupa tre-cinque campi di calcio. Per fare la stessa produzione, non la stessa potenza, mi servono 3.000 campi di calcio” con le rinnovabili. “Ecco perché oltre ad essere una fonte di produzione continua diventa anche tutela del territorio”, ha aggiunto.

Una domanda di attualità non poteva mancare e riferendosi all’accordo Usa-Iran, l’approccio del ministro è cauto: “Dobbiamo fare i conti sui tempi perché non sappiamo qual è lo stato delle infrastrutture nel Golfo Persico”. Quanto alla possibilità di un’ulteriore proroga del taglio delle accise, Pichetto ha sottolineato che questi sconti sono “operazioni eccezionali da farsi per emergenza, il venir meno della guerra deve far venir meno l’emergenza”.

Tornando ai contenuti del Ddl delega, il consigliere giuridico del ministro sul nucleare sostenibile Giovanni Guzzetta ha portato l’attenzione sul ruolo delle Regioni: “Come per tutta la disciplina del rapporto Stato-Regioni le intese sono vincolanti a meno che non sussistano esigenze di interesse nazionale sovrastanti o situazioni limite” in cui venga meno la collaborazione tra le istituzioni, ma “non è immaginabile un veto regionale in una materia che peraltro è condivisa”, ha aggiunto.

Per Guzzetta “il tema fondamentale è la sicurezza” che potrebbe essere in capo a “agenzie tecniche”. Rispondendo a una domanda sugli iter autorizzativi ha detto: “Immagino che gli oneri si scarichino soprattutto su questo versante, quindi siano in capo al controllo che



Peso: 1-7%, 8-71%

svolgono le agenzie e sull'impatto ambientale" ma in generale "le procedure autorizzatorie dovrebbero essere le più semplici possibili".

Quanto all'autorità di sicurezza, il Ddl delega lascia una soluzione aperta e il consigliere del ministro si è guardato dal prendere posizione. Sul tema è tornato a concentrarsi Francesco Campanella, direttore di Isin: "L'autorità dovrà essere Isin? Semmai sarà un Isin 2.0, rafforzato in termini di strumenti e risorse". Per Stefano Buono, ceo di Newcleo, "abbiamo bisogno di un ente cui fare domanda autorizzativa" e ha portato come esempio gli Stati Uniti, in cui "c'è stata una semplificazione autorizzativa rispetto alle tecnologie di quarta generazione e agli Smr".

Ci sono poi le questioni legate ai costi e alle misure di sostegno. Sul primo punto si è soffermato Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria per l'energia, che ha proposto di sostenere le nuove centrali in bolletta, com'è stato fatto per le rinnovabili: "Nel 2031-2032 gli oneri di sistema potranno essere utilizzati per lo sviluppo della fonte nucleare in Italia", per una spesa stimata da Regina intorno ai 200 mld €.

"Il nucleare è una necessità" per l'industria, ha detto Regina, e parafrasando una celebre frase di Gianni Agnelli ha aggiunto: "Gli interessi del Paese sono quelli dell'industria". Il rappresentante di viale dell'Astronomia ha voluto anche

far riferimento alla Spagna: "Il Governo probabilmente annuncerà a breve che non vuole procedere con la chiusura delle centrali nucleari", a differenza di quanto paventato in precedenza.

Sugli scenari di sostegno alla produzione nucleare si è concentrato Andrea Maria Felici, direttore generale della DG Domanda ed efficienza energetica del Mase: "Siamo in un sistema europeo e a mio avviso dobbiamo aprire l'orizzonte del sostegno alle energie che decarbonizzano il sistema, non solo quelle rinnovabili". Felici ha quindi invitato ad "aprire spazi per strumenti di sostegno e supporto per progetti pubblico-privati o per iniziative private".

L'incontro ha visto inoltre gli interventi di Massimiliano Cipolletta, presidente della Camera di commercio di Torino, Luca Mastrantonio, ad Nuclitalia, Francesca Ferrazza, responsabile dell'unità Magnetic fusion initiatives Eni, Franco Cotana, ad Rse, Alessandro Dodaro, direttore Dipartimento nucleare Enea, Maria Luisa De Rimini, past president Aimn - associazione italiana di medicina nucleare, imaging molecolare e terapia, Daniele Pane, sindaco di Trino e del giornalista e conduttore tv Alessandro Cecchi Paone.



Peso:1-7%,8-71%

Stellantis investirà 5 miliardi in Italia

IL CASO
ROMA

Stellantis rassicura i sindacati sul futuro in Italia e rilancia gli investimenti su ricerca e sviluppo: 5 miliardi in Italia da qui al 2030. Nel confronto a Roma, alla vigilia dell'audizione in Parlamento dell'ad Antonio Filosa, domani alla Camera, il responsabile Europa Emanuele Cappellano ha ribadito che l'Italia è centrale: nessuno stabilimento è destinato alla chiusura, la produzione non sarà ridotta e i volumi

creeranno. I 5 miliardi entro il 2030 in ricerca e sviluppo saranno usati su piattaforme, intelligenza artificiale, motorizzazioni e tecnologie per la transizione.

I sindacati chiedono però tempi, modelli e garanzie occupazionali. I nodi principali restano Cassino, Mirafiori e Termoli. Per Cassino, stabilimento quasi fermo e sostenuto dalla cassa integrazione, l'azienda rinvia a dicembre gli annunci. L'arrivo della nuova Maserati Grecale entro il 2027 è giudicato positivo ma insufficiente. Su Termoli i sindacati sollecitano la valorizzazione dei motori italiani, mentre pesa lo stop alla gigafactory. A Mirafiori, i volumi della 500 ibrida sono considerati troppo deboli. La Uilm con Davide Sperti parla di «discontinuità rispetto al passato e di un approccio più realistico», ma chiede chiarezza su Cassino. La Fim-Cisl con Ferdinando Uli-

no «vede un passo avanti», soprattutto a Pomigliano, dove dal 2028 arriveranno almeno due nuove e-car accanto alla Pandina, ma chiede risposte su Cassino, Alfa e Maserati. Critica la Fiom con Samuele Lodi: «Non basta escludere chiusure se i lavoratori restano in cassa». Più fiduciosa la Confal-Fismic con Sara Rinaudo che apprezza strategia e investimenti, pur indicando Maserati e Cassino come dossier aperti.

Sullo sfondo resta la partita europea. A Bruxelles si discute delle nuove regole sulla transizione e l'Industrial Acceleration Act. E da Confindustria arriva il monito di Emanuele Orsini: sull'auto europea «abbiamo sbagliato».

— **D.LON**

IL MANAGER

Emanuele Cappellano
Responsabile
Europa
di Stellantis
da ottobre 2025



Peso: 14%

LE IMPRESE

Orsini: «Ora le misure per l'energia»

Nicoletta Picchio — a pag. 8

Orsini: accelerare le misure per l'energia L'ideologia non blocchi le scelte necessarie

Competitività

«Il problema dell'energia c'era già prima della crisi dello Stretto di Hormuz»

Nicoletta Picchio

L'auspicio è che venerdì l'accordo Usa-Iran venga firmato: «siamo molto contenti, per tutto il mondo è un fatto molto positivo. Abbiamo visto quanti danni ha generato la guerra: le vite umane sono la cosa principale, parlare di guerra nel 2026 è una pazzia. A livello economico e geopolitico sappiamo quanto lo Stretto di Hormuz impatta sui costi dell'energia, delle materie prime, con l'impatto che si è generato sui costi dei nostri prodotti europei. Avevamo previsto che se la guerra fosse durata fino a fine anno sarebbe stata recessione, fino a prima dell'estate crescita zero. La risposta dei nostri imprenditori è stata molto positiva, nei primi mesi abbiamo saputo mantenere le esportazioni. Mi chiedo se non avessimo tutti questi problemi che derivano dall'esterno quanto potremmo andare meglio». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, esordisce commentando le novità sulla fine della guerra tra Usa e Iran, concludendo l'assemblea degli industriali di Varese.

«Sappiamo quanto lo Stretto di Hormuz impattava sui costi dell'energia, che è per l'Italia il primo problema, già prima della chiusura dello Stretto. Dobbiamo continuare sulla strada fatta». Per questo occor-

re «responsabilità, le ideologie non devono bloccare le scelte necessarie. Sono un europeista convinto, nessuno stato può farcela da solo. Ma se vuoi bene a una cosa, hai anche il dovere di dire quando non funziona». Serve il dialogo, ha sottolineato Orsini rispondendo ad una domanda, con tutti, sindacati, governo, Ue, opposizioni. «In Europa abbiamo interlocuzioni con i commissari, loro stessi si rendono conto che in questo momento c'è bisogno di una accelerazione. Quello che mi preoccupa di più è che non le abbiamo viste tutte: tra poco con le elezioni avremo i governi che cambieranno e gli europarlamentari non andranno nemmeno d'accordo con i governi politici dei loro Stati». Serve il mercato unico dell'energia in Europa, ha sottolineato Orsini, intervenire sull'Ets («si prendano ad esempio i benchmark Usa»), in Italia bisogna mettere a terra il decreto bollette, vanno sbloccate le 4mila concessioni per l'energia rinnovabile, che quotano 130 Gw («occorre un Commissario»).

Senza le condizioni abilitanti «le imprese se ne vanno. E io continuerò a fare la battaglia affinché questo non accada», ha detto il presidente di Confindustria, citando un caso emblematico, l'automotive. «Abbiamo sbagliato, regalato quote ai cinesi. È nostro dovere dirlo. Ci abbiamo mes-

so tre anni: ora stiamo tornando indietro, se c'è un errore quella è la via», ha detto Orsini, citando la lettera scritta da Stellantis, Volkswagen e Renault sul Made in Europe: «hanno detto all'Europa usiamo il 70% di prodotti europei, altrimenti non avremo più auto Ue». Rispondendo ad una domanda sul fisco, secondo Orsini «la fiscalità va vista nel suo complesso, dobbiamo essere paragonati a fiscalità europee e internazionali per essere attrattivi» ed ha rilanciato la necessità di spingere le aggregazioni tra piccole e medie imprese per crescere e aumentare la produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria



Peso: 1-2%, 8-20%



Peso:1-2%,8-20%

GIOVEDÌ 18 GIUGNO

Stati Generali dei Trasporti

Si svolgeranno giovedì 18 giugno a Roma, presso l'Auditorium della Tecnica, Viale Tupini gli Stati Generali dei Trasporti e della Logistica. Parteciperanno imprenditori, ministri e istituzioni. Chiude i lavori il presidente di Confindustria Emanuele Orsini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1%

Una sfida globale contro il cambiamento climatico, ricerca, imprese e istituzioni unite nella Summer School Mit-Unict

La Summer School dedicata alla resilienza climatica e alle sfide ambientali del futuro riunisce a Siracusa alcuni tra i più autorevoli esponenti del mondo accademico, istituzionale e produttivo internazionale. A ciascuno di loro abbiamo rivolto una domanda sul contributo che ricerca, innovazione e governance possono offrire per affrontare gli effetti del cambiamento climatico. La seconda edizione della Summer School MIT-UNICT. Pag. 4



Da Siracusa una sfida globale contro il cambiamento climatico: ricerca, imprese e istituzioni unite Summer School MIT-UNICT

All'inaugurazione della scuola internazionale dedicata alla resilienza climatica, il confronto tra università, mondo produttivo e ricerca scientifica. Foti: «Serve condividere conoscenze a livello globale». Reale: «Siracusa può diventare un laboratorio della transizione energetica»

La Summer School dedicata alla resilienza climatica e alle sfide ambientali del futuro riunisce a Siracusa alcuni tra i più autorevoli esponenti del mondo accademico, istituzionale e produttivo internazionale. A ciascuno di loro abbiamo rivolto una domanda sul contributo che ricerca, innovazione e governance possono offrire per affrontare gli effetti del cambiamento climatico. La seconda edizione della Summer School MIT-UNICT dedicata ai cambiamenti climatici e alla resilienza territoriale si è aperta a Siracusa con una riflessione corale sul ruolo della ricerca, dell'innovazione

e della cooperazione internazionale nella costruzione di strategie capaci di affrontare le sfide ambientali del futuro. Ad inaugurare il confronto è stato Enrico Foti, rettore dell'Università di Catania, intervenuto nella sua veste di docente di Idraulica. Foti ha evidenziato come la ricerca scientifica sia chiamata a confrontarsi con sfide sempre più complesse che non riguardano soltanto le risorse economiche, ma soprattutto la capacità di mettere in rete competenze e conoscenze provenienti da realtà diverse. In quest'ottica, la Summer School rappresenta un'importante occasione di scambio tra eccellenze accade-

niche internazionali. Il percorso avviato tra MIT di Boston, Università di Catania e Sapienza di Roma punta infatti ad approfondire gli effetti dei cambiamenti climatici sulle coste e sulle comunità che vivono nei territori più esposti ai fenomeni estremi. Sul fronte della collaborazione internazionale si è soffermata Serenella Sferza, responsabile del Programma MIT Italy, sottolineando come il valore dell'iniziativa risieda proprio nella possibilità di mettere a confronto esperienze e competenze maturate in contesti differenti. La Sicilia, ha osservato, rappresenta un territorio di straordinaria bellezza ma anche particolarmente

vulnerabile agli effetti dell'innalzamento del livello del mare e dei cambiamenti climatici. Per questo motivo il MIT ha scelto di lavorare fianco a fianco con le realtà scientifiche locali, favorendo uno scambio reciproco di conoscenze e offrendo agli studenti l'opportunità di formarsi all'interno di un contesto realmente globale. L'importanza delle ricadute concrete sul territorio è stata evidenziata dal presidente del Consorzio



Universitario Archimede, Giovanni Grasso. Secondo Grasso, iniziative di questo livello non rappresentano soltanto un'opportunità formativa per gli studenti dell'Università di Catania che frequentano i corsi a Siracusa, ma costituiscono anche un'occasione per lasciare sul territorio idee, progetti e strumenti utili ad affrontare problematiche sempre più attuali, come la tutela delle coste e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Il tema del rapporto tra sviluppo industriale e sostenibilità ambientale è stato invece al centro dell'intervento del presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale. Il territorio siracusano,

ha spiegato, possiede una duplice identità: da un lato un patrimonio naturale e culturale di grande valore, dall'altro una forte vocazione industriale oggi chiamata a confrontarsi con le sfide della transizione energetica e della decarbonizzazione. In questo scenario, le imprese stanno investendo nell'innovazione dei processi produttivi e nella ricerca di soluzioni sostenibili.

Grazie al patrimonio di competenze, infrastrutture e know-how presente nell'area, Siracusa potrebbe diventare un vero e proprio laboratorio dove sperimentare e applicare concretamente le soluzioni che emergeranno dai lavori della Summer School.

A chiudersi il quadro degli interventi è stata Rosaria Ester Musumeci,

docente di Idraulica dell'Università di Catania e tra i protagonisti dell'organizzazione scientifica dell'evento. Musumeci ha richiamato l'attenzione sulla gestione delle risorse idriche, ricordando come la Sicilia abbia da sempre sviluppato competenze avanzate in questo settore proprio a causa della storica scarsità d'acqua. Oggi, tuttavia, le infrastrutture realizzate nel passato necessitano di manutenzione, nuovi investimenti e modelli gestionali più moderni. La Summer School si propone dunque di contribuire a questo percorso, mettendo a disposizione conoscenze, progetti e spunti innovativi che possano aiutare il ter-

ritorio a rispondere in maniera più efficace alle sfide poste dal cambiamento climatico.

G.B.



Palazzo Impellizzeri



Peso: 1-12%, 4-59%

Batterie, a luglio i lavori per il polo Eni a Brindisi

Chimica

Il piano di trasformazione di Versalis prevede nell'area un piano da circa 1 miliardo

La nuova gigafactory entrerà in servizio tra fine 2028 e inizio 2029

Celestina Dominelli

ROMA

Entra nel vivo il piano di trasformazione industriale previsto da Versalis (gruppo Eni) per la chimica di base a Brindisi sulla scia del protocollo d'intesa sottoscritto, a marzo dello scorso anno, dalla società, dalle istituzioni e dalle organizzazioni sindacali (con l'eccezione della Cgil) al ministero delle Imprese e del Made in Italy. Entro luglio partiranno, infatti i lavori per la realizzazione della fabbrica di produzione di batterie al litio ferro fosfato (Lfp) che il gruppo ha scelto di portare avanti insieme a un partner italiano, Seri Industrial, dotato dell'expertise necessaria e con riconosciuta vocazione ai percorsi di trasformazione industriale essendo già impegnato nella realizzazione del primo impianto Lfp a Teverola (Caserta) nell'area ex Whirpool.

La tabella di marcia procede come da accordi e vedrà, nel primo semestre del 2027, il completamento della linea di assemblaggio di sistemi di accumulo utility scale (Bess) che consiste nel confezionamento di batterie a partire dalle celle. Il piano prevede poi la costruzione di una gigafactory a Brindisi, che entrerà in servizio tra la fine del 2028 e gli inizi

del 2029, e di un'altra a Teverola che sarà completata all'inizio dell'anno prossimo: i due poli rinverranno, per la parte Bess, a Brindisi. A seguire, scatteranno poi le attività di preparazione del catodo nella città pugliese per tutte e due le fabbriche e, più avanti, si arriverà alla costruzione dell'impianto di riciclo delle batterie. Un percorso articolato, dunque, che, una volta ultimato, farà di Brindisi il primo hub europeo di produzione degli accumuli di tipo stazionario grazie a un investimento che vale, tenendo conto solo della gigafactory e della parte Bess, 700 milioni che salgono quasi a un miliardo se si considerano anche l'approvvigionamento di materiali.

Quanto all'impatto occupazionale, il progetto di Versalis, com'era stato già messo nero su bianco nel protocollo del marzo 2025, prevede la salvaguardia di tutti i 470 occupati del sito, ai quali occorrerà aggiungere ulteriore manodopera dal momento che il fabbisogno della gigafactory e della Bess supererà le mille unità.

Nessuna decisione estemporanea, dunque, ma un processo strutturato e formalizzato in sede istituzionale che ha portato il gruppo a investire in nuove piattaforme industriali coerenti con la transizione energetica per affrontare gli effetti della crisi della chimica di base europea. Quest'ultima soffre ormai da decenni di una perdita di competitività strutturale, per via di un contesto di costi più elevati rispetto ad altre aree del mondo per materie pri-

me ed energia, tanto che anche altre società impegnate nell'area, come LyondellBasell, hanno avviato, dopo altre dismissioni, la chiusura delle attività produttive di polipropilene per il protrarsi «di condizioni di mercato complesse e la presenza di costi strutturali sempre più elevati», come ha spiegato nei giorni scorsi Jim Guilfoyle, senior vice president Olefine & Poliolefine dell'azienda.

Quanto all'altro tassello del piano di Versalis - che si è, tra l'altro, impegnata a conservare l'impianto di cracking di Brindisi e ad affidare a un advisor internazionale (Jp Morgan) l'individuazione di eventuali operatori interessati a subentrare nella gestione degli asset -, a Priolo sono, invece, iniziate le attività di demolizione del vecchio impianto su cui insisterà quello nuovo e sono stati affidati tutti i contratti: il percorso prevede la realizzazione, in partnership con Q8 Italia, di una bioraffineria, il cui completamento è fissato per fine 2028, e di un impianto di riciclo chimico, per un investimento complessivo che supera il miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

Petrolio giù, Borse caute sull'accordo La partita si gioca sulle condizioni

Il greggio scende a 83 dollari. Mini rialzi in Europa. La spinta di SpaceX a Wall Street
Negli ultimi giorni una trentina di navi ha attraversato lo Stretto, in tempo di pace i viaggi quotidiani erano 150

di **Federico Fubini**

Tolti gli economisti della Banca centrale europea e della Cassa depositi e prestiti, pochi avevano previsto a che punto si sarebbe trovata oggi l'industria mondiale dell'energia. Con il blocco di Hormuz da 107 giorni e diecimila pozzi chiusi nel Golfo, il barile era ancora nettamente sotto i cento dollari. Ieri poi il Brent è sceso da 87 a 83 dollari, per assestarsi lì, dopo l'annuncio di Donald Trump della riapertura dello Stretto. E si sarebbe potuto arrivare a questa svolta in condizioni peggiori, dato che l'Agenzia internazionale dell'energia parlava del «maggiore choc di offerta della storia».

Lo è stato: non solo è rimasto bloccato il passaggio da cui transitava un quinto del flusso mondiale di greggio, ma i pozzi oggi quasi del tutto chiusi garantiscono almeno il 15% della produzione del pianeta. Anche ieri i servizi di tracciamento satellitare come Marine Traffic hanno continuato a registrare pochissimi transiti da Hormuz: una trentina nei quattro giorni fino a domenica, quando prima della guerra transitavano fino a 150 navi al giorno. Ieri soltanto una metaniera, la Disha, è

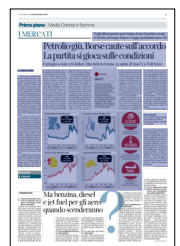
stata vista avviarsi a entrare nel Golfo sotto bandiera maltese.

La risposta dei mercati dice tutto della capacità di adattamento, ma anche dell'incertezza che li domina oggi. A parte un picco a 125 dollari in aprile, il prezzo del barile è sempre rimasto sotto controllo in questi 107 giorni. Ma, a 83 dollari, ieri il Brent viaggiava pur sempre circa il 40% sopra ai livelli di prima della guerra. Anche altri mercati hanno mandato segnali di cautela. Le borse europee, nell'indice Eurostoxx 600, sono salite di appena lo 0,19% (Ftse-Mib più 0,66%). A New York lo S&P500 è cresciuto di qualcosa di più (1,6%), ma trainato anche dall'euforia per la quotazione di SpaceX (che ieri è salita di un altro 19% fino a valere 2.510 miliardi di dollari). I rendimenti dei titoli di Stato sono scesi di qualche punto, in vista di un'inflazione meno alta, ma per esempio il buono decennale dell'Italia oggi offre ancora il 3,6% contro il 3,2% di prima della guerra: è sostanzialmente di più.

Gli operatori finanziari e della logistica chiedono più chiarezza, prima di riportare le quotazioni del greggio all'abbondanza di offerta e ai prezzi depressi di gennaio. Vogliono capire in primo luogo

quante mine sono state piazzate dall'Iran nello Stretto, quanto tempo servirà per neutralizzarle e soprattutto se sia disponibile una mappa dei loro siti. Gli sminatori americani, britannici, italiani, francesi e tedeschi potrebbero entrare in azione in tempi relativamente rapidi, ma non si tratta solo di una questione tecnica. Al cuore c'è una delle grandi ambiguità dell'accordo annunciato nel weekend. L'Iran accetta di lasciar passare senza pedaggio le navi da Hormuz nei prossimi sessanta giorni, ma non rinuncia a stabilire il principio del suo controllo esclusivo dello stretto (o in cooperazione con l'Oman). Anche per questo ieri i mercati hanno accolto gli annunci del weekend con sollievo, ma senza euforia.

Ancora ieri l'agenzia semiufficiale iraniana Fars, citando fonti del regime, ricordava che Teheran progetta di «estrarre» un costo di passaggio alle navi. Formalmente non sarebbe un pedaggio, ma il compenso per un «servizio» reso in nome della sicurezza di navigazione, della tutela dell'ambiente o per «servizi assicurativi». Suonano tutti come pretesti, ma segnalano che sulla libertà del mare nel Golfo permane l'enorme incognita di un regime iraniano più nazionalista e radicato che mai. Poi c'è la pura logisti-



Peso:61%

ca, naturalmente: mai prima nella storia — segnala l'agenzia Bloomberg — si è cercato di riavviare simultaneamente 10 mila pozzi petroliferi chiusi, mentre restano da riparare parte delle ottanta infrastrutture dell'energia colpite in guerra.

Resta plausibile che il sistema mostri alla riapertura la stessa flessibilità e la stessa

arte dell'adattamento che ha evitato il peggio fin qui. Sul piano tecnico il prezzo del petrolio potrebbe scendere molto nei prossimi mesi, senza le incognite politiche. Ma il significato profondo di una ennesima guerra in cui gli Stati Uniti falliscono in gran parte dei loro obiettivi — dopo l'Afghanistan, l'Iran, la Libia o il mancato intervento in Siria

nel 2015 — non è qualcosa a cui gli operatori di mercato possano dare un prezzo. Non, almeno, entro le prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nome

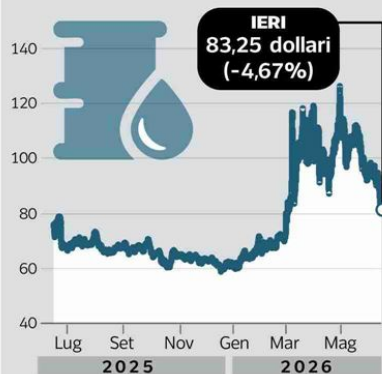
BRENT

Brent è il nome di un giacimento petrolifero (ormai esaurito) nel Mare del Nord, al largo della Scozia. Ha dato il nome al petrolio greggio di riferimento europeo, estratto da vari giacimenti, che determina il prezzo di due terzi degli scambi mondiali. L'altro indice di riferimento è il Wti (West Texas Intermediate)

Sui mercati

La società di Musk sale di un altro 19,6%. Il listino di Milano chiude a +0,66%

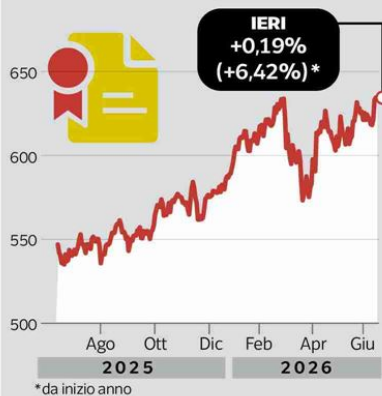
Il petrolio (Brent) nell'ultimo anno



L'andamento del gas nell'ultimo anno



Euro Stoxx 600 nell'ultimo anno



L'andamento dell'oro nell'ultimo anno



* da inizio anno

2.510
miliardi di dollari

la capitalizzazione di mercato di SpaceX

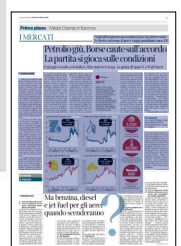
10.000

I pozzi petroliferi e di gas bloccati durante la chiusura dello Stretto di Hormuz

500

il numero di navi imprigionate nello stretto di Hormuz

Cds



Peso:61%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

498-001-001

Il responsabile europeo Cappellano incontra Fiom, Fim e Uilm. Le sigle: "Servono certezze"

"Stellantis, 5 miliardi di investimenti Ogni stabilimento avrà un ruolo"

IL CASO
LEONARDO DI PACO
TORINO

A ogni stabilimento la sua missione produttiva: auto compatte a Mirafiori e Pomigliano, modelli di fascia medio-alta e lusso a Melfi, Cassino e Modena, sede storica di Maserati, e veicoli commerciali ad Atesa. Il tutto sostenuto da 5 miliardi di euro di investimenti in innovazione entro il 2030, destinati allo sviluppo delle nuove piattaforme, all'intelligenza artificiale e alle diverse tecnologie di propulsione.

A due giorni dall'audizione in Parlamento dell'ad Antonio Filosa, è stato il responsabile Europa di Stellantis, Emanuele Cappellano, a delineare le traiettorie del gruppo durante l'incontro di ieri con i sindacati a Roma. «I nostri impegni sull'Italia sono concreti, strutturali e orientati al lungo periodo: innovazione, occupazione e valorizzazione delle competenze sono i pilastri su cui stiamo costruendo una nuova fase di crescita» ha affermato Cappellano. «Il nostro piano è chiaro, coraggioso e ambizioso. I primi segnali sono positivi, ma sappiamo bene che le sfide non sono an-

cora alle spalle. Per questo è fondamentale creare le condizioni per una crescita sostenibile nel lungo periodo: servono competitività e regole realistiche, orientate allo sviluppo industriale».

Come annunciato, tutti gli stabilimenti italiani avranno una funzione ben definita: Mirafiori e Pomigliano saranno i poli dedicati alle auto compatte; Melfi, Cassino e Modena si concentreranno sui modelli di fascia medio-alta e lusso; Atesa resterà invece il punto di riferimento per i veicoli commerciali. Confermate anche le tempistiche di alcuni nuovi modelli: il nuovo Grecale è atteso nel 2027, mentre nel 2028 arriverà il nuovo C-Suv Alfa Romeo, in coincidenza con l'avvio a Pomigliano della produzione di vetture elettriche. Sul fronte occupazionale, il gruppo prevede altre 150 assunzioni di ingegneri nel corso dell'anno, dopo le 150 già effettuate nel 2025.

Restano però aperti alcuni nodi ritenuti strategici dai sindacati. Tra questi, il futuro dello stabilimento di Cassino, uno dei siti maggiormente colpiti dalla contrazione dei volumi produttivi e dal ricorso agli ammortizzatori sociali. Le prospettive dell'impianto continuano infatti a dipendere dalle scelte che il gruppo adotterà per i marchi Maserati e Alfa Romeo. Indicazioni più precise sono attese

entro la fine dell'anno, con la definizione della strategia industriale per il Tridente.

Le indicazioni arrivate dall'incontro sono state accolte positivamente anche dai mercati: il titolo Stellantis ha chiuso la seduta di Piazza Affari in rialzo del 3,28%. Più prudenti, invece, i sindacati.

Per Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim-Cisl, il piano di Stellantis «rappresenta un passo in avanti, ma restano ancora aperte questioni fondamentali per garantire la sicurezza occupazionale. Ci è stato ribadito che l'Italia vedrà una crescita dei volumi produttivi, che nessuno stabilimento è a rischio di chiusura e che non vi sarà una riduzione della produzione nel nostro Paese».

La Uilm, per bocca del segretario generale Davide Sperti e del segretario nazionale responsabile del settore auto Gianluca Ficco, pur apprezzando lo sforzo dell'azienda di rilanciare la produzione in Italia, sottolinea «la necessità di completare il piano industriale con garanzie per tutti gli stabilimenti. Ci confrontiamo con livelli produttivi di partenza assai modesti, con politiche nazionali inadeguate, soprattutto sul versante energetico, e con politiche europee addirittura autolesioniste che, a ben

vedere, sono state la causa principale dell'attuale crisi». Molto più critica la Fiom-Cgil. Samuele Lodi, segretario nazionale e responsabile del settore mobilità, ha definito quello di Roma un «incontro deludente e quindi estremamente preoccupante per le sorti delle lavoratrici e dei lavoratori», sottolineando l'assenza di novità «rispetto al piano presentato a Detroit il 22 maggio». «Hanno confermato che in Europa e quindi in Italia non chiuderanno stabilimenti, ma è altrettanto vero che non possiamo continuare a condannare i lavoratori a una prospettiva di cassa integrazione. La cassa integrazione deve terminare e, per farlo, servono nuove produzioni e nuovi modelli», ha concluso Lodi. —

Emanuele Cappellano
Responsabile Europa di Stellantis

**Innovazione
occupazione
e valorizzazione
delle competenze
sono i nostri pilastri**



Al vertice
Emanuele Cappellano è a capo della divisione Europa Allargata del gruppo Stellantis. Il manager ha illustrato alle sigle sindacali i progetti per lo sviluppo futuro dei prodotti negli impianti presenti sul territorio nazionale.



Peso: 43%

Atteso via libera Parlamento. Usa-Iran, venerdì la firma a Ginevra. Iniziato il G7 in Francia

Missione a Hormuz, ok Meloni

Oltre 3 mld per Btp verde. Mosca, fuoco su cattedrale Kiev

DI FRANCO ADRIANO

Il presidente Usa, **Donald Trump**, ha annunciato il raggiungimento di un accordo quadro per porre fine ai 107 giorni di guerra tra Stati Uniti e Iran. L'intesa ufficiale sarà firmata il 19 giugno in Svizzera, a Ginevra. Trump ha dichiarato che le navi cargo e petrolifere hanno già iniziato a muoversi lungo rotte sicure. L'accordo prevede lo sminamento e il libero transito, anche se media iraniani sottolineano che la gratuità del passaggio potrebbe essere limitata a una prima fase di 60 giorni. Sul memorandum di Islamabad giunto finalmente alla firma, gli analisti si sono divisi nel valutare chi esca vincitore o sconfitto dall'intesa. L'accordo rappresenta di certo il risultato sperato da Trump, dato che la guerra stava trasformandosi in un boomerang politico proprio alla vigilia dell'appuntamento delle elezioni di midterm. Quattordici i punti del Memorandum di Islamabad, tra cui lo sblocco in due tranche dei 24 miliardi di frozen asset e la promessa dell'Iran sul nucleare, oltre alla riapertura immediata di Hormuz. Punti deboli per i falchi del regime di Teheran, dove per ora prevale la diplomazia ma i pasdaran non cedono. Mentre in Israele tutti, a destra e a sinistra, attaccano il premier **Benjamin Netanyahu**, parlando di «accordo dannoso» e «nessun obiettivo raggiunto». La destra israeliana ha fortemente criticato l'intesa definendola «pericolosa per il mondo libe-

ro». Il ministro della Difesa israeliano, **Israel Katz**, ha dichiarato che le forze Idf rimarranno a Gaza, in Siria e in Libano a tempo indeterminato.

• **È iniziato il vertice dei leader del G7 in Francia, a Évian-les-Bains**, sulla riva francese del lago di Lemano. La vigilia del summit è stata segnata da forti tensioni a Ginevra, nella vicina Svizzera, dove migliaia di manifestanti "No G7" si sono scontrati con la polizia, causando danni e incendiando diverse auto. Il primo capo di Stato ad arrivare a Évian-les-Bains è stato il presidente brasiliano, **Luiz Inacio Lula da Silva**. Poi la presidente della Commissione Ue, **Ursula von der Leyen**, il presidente del Consiglio europeo **Antonio Costa**, il premier britannico **Keir Starmer**, seguito dal canadese **Mark Carney**. Il presidente americano **Donald Trump** è stato accolto sulla pista personalmente dal presidente **Emmanuel Macron**. Il presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni**, e la premier giapponese **Sanae Takaichi** sono giunte ad Évian dopo un vertice bilaterale a Roma. Il vertice si svolge all'Évian Resort. A sbarcare per ultimo all'aeroporto di Ginevra è stato il presidente egiziano, **Abdel Fattah al-Sisi**, il giorno 16 avrà un incontro bilaterale con Trump.

• **«La Francia e la Gran Bretagna sono pronte a prendere la testa di una missione nello Stretto di Hormuz**, con il sostegno di Olanda e Italia, con l'obiettivo di contribuire alla riapertura di questa via marittima una volta che l'accordo concluso fra gli Stati

Uniti e l'Iran sia effettivamente applicato». Lo ha detto in apertura del G7, il presidente francese **Emmanuel Macron**. Secondo l'inquilino dell'Eliseo la missione potrebbe essere dispiegata «entro due o tre giorni». Per Macron «la riapertura dello stretto di Hormuz con l'imposizione di pedaggi sarebbe contraria al diritto internazionale». «Faremo la nostra parte con l'ok del Parlamento», ha confermato il presidente del consiglio **Giorgia Meloni**. «Cacciamine e navi da supporto, le unità della Marina pronte ad essere dispiegate insieme a unità logistiche e di sicurezza: almeno 500 i militari coinvolti».

• **Le forze militari russe hanno condotto una nuova ondata di raid aerei su Kiev e Kharkiv**, provocando 5 vittime e decine di feriti, danneggiando gravemente la storica Cattedrale della Dormizione a Kiev, patrimonio Unesco. «È il messaggio di **Vladimir Putin** al G7, preferisce il terrore alla diplomazia», ha affermato il presidente ucraino **Volodymyr Zelensky** diretto a Évian dove si affronterà anche il dossier Ucraina. Mosca nega il suo coinvolgimento puntando il dito verso gli Usa: «Il monastero è stato colpito da un Patriot scaduto», ha affermato con sprezzo per il ridicolo il ministero della Difesa russo. La Chiesa ortodossa ha bollato l'attacco come «l'ennesimo crimine russo».



Peso:68%

L'Italia, con i partner europei, ha condannato il raid. «Un'aggressione inaccettabile», l'ha definita il premier **Giorgia Meloni**.

• **Forti tensioni all'interno della maggioranza** di centrodestra e polemiche da parte delle opposizioni per le parole del generale **Roberto Vannacci** ha scatenato accese polemiche dichiarando che «il femminicidio non esiste», provocando la reazione critica di diversi esponenti della coalizione.

• **Il presidente del Consiglio, Giorgia Meloni**, è intervenuta duramente contro la fiera dell'editoria "Più libri più liberi", accusandola di voler imporre una sorta di "patentino antifascista" agli espositori e definendo l'iniziativa una forma di censura. Il Guardasigilli, **Carlo Nordio**, ha ironizzato: «Forse gli organizzatori non sanno che il libro più importante per la nostra giustizia, cioè il Codice penale, reca la firma di **Mussolini**». «Un paradosso che si pretendano attestazioni di antifascismo da chi non vuole cambiare il Codice Rocco», ha sottolineato il ministro della Giustizia. Dura la reazione delle opposizioni. «Nordio è campione di dichiarazioni assurde», ha detto il senatore Pd, **Dario Parrini**. Mentre per **Angelo Bonelli** le dichiarazioni del ministro sono «vergognose, strizzano l'occhio ai neofascisti di Vannacci».

• **Fdi compatto condanna la scritta intimidatoria** comparsa a Firenze contro il coordinatore nazionale dell'organizzazione del partito, **Giovanni Donzelli**: «Donzelli a testa in giù».

• **Con una raccolta di oltre 3 miliardi e circa 93mila contratti** è par-

tita con una favorevole risposta da parte dei risparmiatori retail (i piccoli investitori) l'emissione del nuovo titolo di Stato Btp orientato alla transizione e alla sostenibilità.

• **Il primo ministro britannico, Keir Starmer**, ha annunciato l'intenzione di vietare per legge l'uso dei social media ai minori di 16 anni, definendo le piattaforme «pericolose e progettate per creare dipendenza». La misura segue l'esempio di quanto già fatto in **Il modello seguito è quello dell'Australia**.

• **Gli elettori svizzeri hanno bocciato tramite referendum** la proposta della destra nazionalista che mirava a imporre un tetto massimo di 10 milioni di abitanti alla popolazione nazionale limitando l'immigrazione.

• **Scoperta una banca clandestina a Prato in grado di movimentare 100 milioni di euro all'anno**, utilizzata principalmente per il riciclaggio di denaro legato a merci e stupefacenti. La banca di fantasma serviva clan albanesi e la criminalità organizzata italiana. Faceva capo a un cittadino cinese ed era operativa almeno dal 2021. Sgominata anche un'associazione che faceva entrare migranti cinesi in Italia attraverso l'Ungheria.

• **Proseguono le partite della fase a gironi tra Nord America e Messico**. Oltre ai risultati sul campo, sta facendo il giro del web il comportamento dei tifosi giapponesi, lodati dai media internazionali per aver ripulito l'intero setto-

re dello stadio alla fine del loro match.

• **Terzo giorno consecutivo di roghi e canadair** in azione su Montagna Grande, nel Trapanese. Gli incendi, di probabile origine dolosa, hanno causato enormi danni ambientali e la morte di un operaio forestale nelle ore precedenti.

• **Proseguono le indagini sull'omicidio del traduttore e interprete Roberto Guerrino**, trovato senza vita in casa. Gli inquirenti avrebbero individuato l'arma del delitto: una statuetta di Buddha.

• **Chiara Guerra, 53enne** di San Stino di Livenza è stata uccisa dal nipote 17enne che dopo il delitto ha gettato il cadavere nel fiume. Il movente sarebbe legato a questioni ereditarie.

• **La showgirl argentina, Belén Rodríguez**, riceverà a breve la cittadinanza italiana.

• **L'Atm, l'azienda che gestisce il trasporto pubblico a Milano**, sta indagando sul caso di messaggi misogini e volgari che si scambiavano alcuni autisti diffondendo foto di alcune passeggere riprese anche dai frame delle telecamere di sicurezza. Il caso sollevato da una passeggera che, seduta accanto ad un'autista in pausa, si è accorta di ciò che scorreva sul suo telefono. La Procura verso l'apertura di un fascicolo. Atm ha attivato verifiche e promette «linea dura con chi è coinvolto». Il sindaco **Giuseppe Sala** vuole provvedimenti severi.



Peso:68%

Il paradosso di Ragusa, crescita ma non si trovano lavoratori qualificati

di Gianni Marotta

Il modello Ragusa vive un paradosso: prospettive di crescita nei suoi settori economici per il 2027, ma non ci sono figure professionali specifiche. Il grido d'allarme arriva dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori che dopo la lettura dei dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere, l'unione delle camere di commercio italiane, lancia il grido d'allarme. Per il prossimo anno sono previste assunzioni per oltre 43 mila unità in agricoltura, nel settore delle costruzioni, nell'artigianato e nei settori dei servizi alle imprese e della cooperazione.

Il paradosso però è che non si trovano figure qualificate. "Il vero tema è riuscire a trovare le competenze necessarie per sostenere la crescita e accompagnare le trasformazioni in atto nel settore", ha detto il presidente di Ance Ragusa, Giorgio Firrincieli. "Le costruzioni continuano a rappresentare uno dei principali motori dell'economia siciliana e della provincia di Ragusa, ma il futuro della crescita rischia di essere frenato dalla crescente difficoltà nel reperire lavoratori qualificati. Una criticità che interessa in modo particolare il comparto delle costruzioni, dove la domanda di operai specializzati, tecnici, impiantisti, capicantiere e figure professionali qualificate continua ad aumentare", ha aggiunto il direttore dell'associazione Giuseppe Guglielmino.

Terminata la stagione dei bonus edilizi e la fase degli investimenti pubblici legati al piano nazionale di ripresa e resilienza, il settore delle costruzioni è destinato a ritornare in una fase di mercato priva del ruolo dello Stato come soggetto economico propulsivo. Per Ance Ragusa diventa prioritario accompagnare questa transizione attraverso forti investimenti nella formazione tecnica, nel rafforzamento degli istituti tecnici superiori, nella collaborazione tra scuola, università e sistema produttivo e nella valorizzazione delle professioni legate al settore delle costruzioni. "I nodi strategici dei prossimi anni saranno il capitale umano, le opere pubbliche, la rigenerazione urbana, la transizione energetica, la digitalizzazione che richiederanno competenze nuove e sempre più specializzate. Per questo motivo occorre costruire un'alleanza territoriale tra imprese, istituzioni e mondo della formazione", hanno evidenziato Firrincieli e Guglielmino. La competitività del modello Ragusa passa per l'innovazione, la sostenibilità, le infrastrutture e la qualificazione professionale. (riproduzione riservata)



Peso:1%

VIA LIBERA ALL'IMPIANTO DI IDROGENO VERDE A GIAMMORO

Un passo verso il green

La struttura è stata finanziata con 10 milioni dal Pnrr e vede Duferco capofila della cordata. Collocato all'interno di una area industriale già esistente sarà il primo capace di creare questo tipo combustibile

DI ANTONIO GIORDANO

Via libera della Regione all'installazione del primo impianto per la produzione di idrogeno verde in Sicilia. Sorgerà nell'agglomerato industriale di Giammoro, nel comune di Pace del Mela, nel Messinese, e sarà gestito da Duferco Energia Spa in qualità di capofila del progetto. L'autorizzazione integrata ambientale (Aia) è stata firmata dall'assessore regionale al Territorio e all'ambiente Giusi Savarino, dopo il parere positivo della Commissione tecnica specialistica (Cts). La tecnologia che sarà impiegata dal nascente impianto di Giammoro, finanziato con 10 milioni di euro del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), è quella elettrolitica, per cui l'idrogeno viene separato dall'ossigeno presente nell'acqua attraverso macchinari alimentati con energia da fonti rinnovabili, come fotovoltaico ed eolico. Il proponente è Duferco Energia S.p.A., capofila di un raggruppamento che comprende Nippon Gases Industrial, Duferco Travi e Profila-

ti, Duferco Solar Giammoro e Caronte. L'intervento, denominato HVGM – Hydrogen Valley Giammoro Messina, prevede la produzione di idrogeno verde per via elettrolitica, cioè attraverso un elettrolizzatore alimentato da energia rinnovabile. L'impianto sorgerà su una porzione di circa 5.354 metri quadrati all'interno di un'area industriale già esistente, nel nucleo Milazzo-Giammoro. La potenzialità massima indicata nella documentazione AIA è pari a 183,960 tonnellate annue di idrogeno. Sul piano energetico, il progetto punta a utilizzare energia prodotta da impianti fotovoltaici del gruppo Duferco, energia rinnovabile acquistata tramite accordi Green PPA e, solo in minima parte, energia dalla rete nazionale, in modo da mantenere l'idrogeno entro i parametri previsti per essere qualificato come "verde". "Prosegue il nostro impegno per traghettare la Sicilia nella direzione di una tangibile transizione energetica verso la sostenibilità ambientale",

ha commentato il presidente della Regione, Renato Schifani, "facciamo i conti ogni giorno con il cambiamento climatico e, per questo, puntiamo a sviluppare sull'Isola sempre più numerosi centri di produzione di energia pulita. Un risultato possibile grazie anche all'accelerazione che abbiamo impresso agli iter amministrativi previsti per le autorizzazioni". "Questa autorizzazione", commenta Savarino, "segna un importante momento di passaggio per la Sicilia mentre ci muoviamo concretamente in direzione di una consistente riduzione delle emissioni inquinanti e dell'utilizzo di combustibili fossili". "Come assessorato, siamo fortemente impegnati a sostenere gli investimenti nel settore energetico e specialmente nella filiera dell'idrogeno, su cui stiamo investendo con contributi a fondo perduto, oltre 31 milioni di euro di Fondi Fesr 2021-2027 destinati a progetti di micro, piccole e medie imprese, ma anche a grandi aziende purché costituite come società di capitali", spiega l'assessore regionale all'Energia e ai servizi di pubblica utilità, Francesco Colianni. (riproduzione riservata)



Peso:1%

SVI.MED.ETS > L'ENTE DEL TERZO SETTORE GRAZIE AGLI OCCHIALI SMART AGROVISION, NELL'AMBITO DEL PROGETTO "PROTECHMED", STA INNOVANDO IL COMPARTO

L'hi-tech che rende le serre all'avanguardia

In Sicilia le coltivazioni protette di frutta e ortaggi interessano circa 9mila ettari di serre, una delle aree più estese in Italia e tra le prime in Europa, coinvolgendo migliaia di aziende e generando un importante ritorno economico. Non stupisce, dunque, che molte realtà del territorio sono in prima linea per innovare il settore delle serre. Una di queste, lo sta facendo con il progetto "Protechmed" (Promoting innovative solutions for the Technological Transition of the Mediterranean horticultural sector). Si tratta di Svi.Med. ETS, ente del Terzo Settore la cui missione è lo sviluppo sostenibile dei territori, in particolare dello spazio euro-mediterraneo. L'associazione, fondata nel 2003 come Centro Euromediterraneo per lo Sviluppo Sostenibile, ha avviato le proprie attività tra il 2004 e il 2005, concentrandosi principalmente su risorse idriche, mobilità sostenibile, gestione dei beni culturali e rigenerazione urbana con NbS (Nature-based Solution). A raccontare l'impegno del gruppo, con sede a Ragusa, è la direttrice Emilia Arrabito: «Fin dalla sua nascita, la missione dell'organizzazione è stata quella di portare buone pratiche in Sicilia per favorire uno sviluppo il più possibile sostenibile. Se in una prima fase l'attività era orientata alla risoluzione di problemi del territorio, spesso in collaborazione con i comuni, successivamente ha ampliato il raggio d'azione grazie all'acquisizione di fondi europei dedicati alla cooperazione interregionale. Tra i programmi portati avanti, ci sono stati l'Interreg Italia-Malta, Italia-Tunisia, fino all'Interreg EuroMed. L'attività si è estesa ulteriormente con Interreg Next Med, che coinvolge sia i Paesi europei del Mediterraneo sia alcuni Paesi della sponda Sud, nell'ambito di un accordo con l'Unione Europea, consolidando anni di collaborazione con questi Paesi».

UN'INIZIATIVA INNOVATIVA

Nel caso di "Protechmed", avviato il 1° agosto 2025, è stato sviluppato nell'ambito di una collaborazione interna-

zionale cofinanziata dal programma Interreg Next Med 2021/2027. Partner dell'iniziativa sono, oltre a Svi.Med: Università della Tessaglia - Dipartimento di Agrotecnologia (Grecia) come capofila, Istituto Agronomico Mediterraneo di Bari (Italia), Università di Akdeniz (Turchia), Istituto Libanese di Ricerca Agronomica (Libano), Associazione per l'incubazione di imprese a Tripoli (Libano), Unione Tunisina dell'Agricoltura e della Pesca (Tunisia), Ministero dell'Agricoltura, della Pesca e dei Diritti degli Animali (Malta). Partner associati per l'Italia Regione Siciliana, Dipartimento dell'Agricoltura, Direzione Generale (Italia), CIA Sicilia - Agricoltori Italiani (Italia), MONCADA SOC. AGR. COOP. O.P (Italia). «L'obiettivo principale - spiega - è rendere l'orticoltura in serra più sostenibile e tecnologicamente avanzata. Un obiettivo particolarmente significativo per la Sicilia, che può contare su un grande patrimonio serricolo, caratterizzato da una bassa spesa in ricerca e sviluppo (R&S), e da una forte vulnerabilità ai cambiamenti climatici, che nel tempo ha attraversato diverse fasi di trasformazione, anche a seguito dell'emanazione delle direttive dell'UE sul divieto di utilizzo di alcune sostanze chimiche. Sono presenti ancora alcune esternalità sul territorio, di carattere ambientale e sociale». Prosegue: «Per affrontare queste criticità, il progetto punta a introdurre i progressi tecnologici all'interno delle serre. Lo stiamo facendo, ad esempio, in una serra creata precedentemente nell'ambito del progetto "Intesa", grazie al quale era stata realizzata una serra pilota basata su tecniche di coltivazione aeroponica a ciclo chiuso». «Con "Protechmed" - interviene il presidente, Giovanni Iacono - oltre a sistemi di monitoraggio completo dei parametri, stiamo introducendo gli smart glasses AGROVISION, che consentono a figure esterne, come agronomi e tecnici specializzati, di supportare a distanza il lavoro degli operatori sul campo. Grazie alla visione in tempo reale della pianta e delle sue fasi di crescita, gli esperti possono

fornire indicazioni immediate e individuare eventuali patologie». I primi riscontri raccolti nell'ambito del progetto sono positivi ed è stata avviata una manifestazione di interesse rivolta alle aziende che intendono condividere le proprie esperienze e le pratiche più efficaci. «Sulla base dei contributi raccolti - sottolinea Iacono - stiamo lavorando alla realizzazione di un catalogo delle buone pratiche, sviluppato in collaborazione con il CIHEAM Bari, con l'obiettivo di valorizzare le esperienze più virtuose e favorirne la diffusione».

PROSPETTIVE

Per il futuro, il progetto punta a monitorare le attività sperimentali portate avanti dai partner nei rispettivi ambiti di competenza e a mettere in atto le buone pratiche emerse. Come spiega Arrabito, «l'obiettivo nel lungo periodo è continuare a sperimentare gli occhiali smart e, qualora i riscontri degli agricoltori dovessero confermarne l'efficacia, promuoverne la diffusione». L'intento è di rendere questa innovazione accessibile a tutti, al netto degli eventuali miglioramenti tecnologici. In quest'ottica, i corsi di formazione dedicati saranno resi disponibili, così da favorire una più ampia conoscenza di questi strumenti. Le informazioni e le competenze maturate attraverso il progetto potranno inoltre contribuire a creare le condizioni per la definizione di protocolli d'intesa con i partner coinvolti. Un aspetto particolarmente rilevante riguarda anche la replicabilità dell'iniziativa, grazie a metodologie che consentono di costruire relazioni stabili e collaborazioni con altri territori e altri Paesi. «È importante garantire continuità attraverso i partenariati conclude - perché solo così è possibile favorire una crescita condivisa e permettere ai soggetti coinvolti di valorizzare le esperienze già maturate, evitando di ripetere errori già affrontati in precedenza».

Per informazioni:
www.svimed.eu

I visori intelligenti consentono agli esperti di supportare a distanza il lavoro sul campo



Peso:38%

Festeggiano i mercati, crollano i prezzi di gas e petrolio

In rialzo le Borse e i titoli di Stato. Si indebolisce il dollaro, riparte il Bitcoin

MILANO

I mercati festeggiano l'accordo preliminare di pace fra Usa e Iran che prevede la riapertura dello Stretto di Hormuz questo venerdì. Salgono le Borse e i titoli di Stato mentre crollano il petrolio e il gas. Si allontanano così i timori non solo di un rallentamento delle economie mondiali ma anche di pressioni dai prezzi dell'energia sull'inflazione lasciando così spazio alle scommesse che la Fed possa non dover intervenire con un rialzo dei tassi a fine anno. Torna poi a indebo-

lirsi il dollaro rispetto alle principali valute dopo essere stato cercato anche come bene rifugio negli ultimi tre mesi.

Il prossimo via libera al passaggio delle navi a Hormuz ha fatto scendere di oltre il 5% le quotazioni del petrolio. Il Wti è calato a 80 dollari al barile, ai minimi da marzo, il Brent verso 82 dollari, ben sotto i 125 dollari toccati ad aprile ma ancora lontano dai livelli pre guerra quando veniva scambiato a 60 dollari. Il gas ha fatto uno scivolone del 9,5% a 42 euro ad Amsterdam ma resta ancora sopra del 30% rispetto ai prezzi segnati prima dell'attacco contro Teheran. Nonostante i forti cali prevale per ora la caute-

la. Gli analisti stimano infatti che ci vorranno diversi mesi prima che il commercio via mare torni alla normalità, sia per il gnl sia per il greggio. Di sicuro bisognerà attendere ancora un po' prima di vedere prezzi in discesa alle pompe di benzina.

Le Borse, che anticipano la tendenza, spingono intanto in rialzo i titoli delle compagnie aeree, delle crociere e del turismo che beneficeranno del calo del carburante. Le vendite colpiscono invece le compagnie petrolifere come Eni a Piazza Affari e le utilities, queste ultime per la prospettiva di minori costi dell'elettricità. Milano alla fine ritocca i massimi con +0,66%.



Borsa di Milano Chiusura in positivo, compagnie petrolifere in perdita



Peso: 13%

Takaichi: «Il Ponte stretto a cui partecipano anche imprese giapponesi diventi un grande progetto, simbolo della cooperazione economica tra i nostri Paesi e spero possa realizzarsi al più presto». Lo ha detto la premier del Giappone, Sanae Takaichi. Ha poi aggiunto l'ad della "Stretto", Pietro Ciucci:

«Auspico che il Ponte sullo Stretto a cui partecipano anche imprese giapponesi diventi un grande progetto, simbolo della cooperazione economica tra i nostri Paesi e spero possa realizzarsi al più presto». Lo ha detto la premier del Giappone, Sanae Takaichi. Ha poi aggiunto l'ad della "Stretto", Pietro Ciucci:

«La collaborazione con il Giappone e in particolare con il gruppo IHI, leader mondiale nel settore infrastrutturale e azionista del consorzio Eurolink guidato da Webuild, è stata avviata da anni e si è intensificata in questo periodo in vista del prossimo avvio della progettazione esecutiva e della fase realizzativa».



Peso:3%

Hackathon della mobilità l'Università di Catania alla conquista di Modena

AUTOMOTIVE. Cinque studenti di Ingegneria conquistano il primo posto al Driving Innovation con un nuovo sistema di fissaggio basato su materiali a memoria di forma

Dalle aule dei dipartimenti d'Ingegneria dell'Università di Catania al cuore pulsante dell'automotive italiano.

È il percorso compiuto da Alessandro Pappalardo, Claudia Pittalà, Andrea Raciti, Giorgio Scavo e Andrea Terranova, i cinque studenti che hanno portato sul gradino più alto del podio il team "Origin 37.14" alla finale del Driving Innovation Hackathon 2026, svoltasi il 29 maggio a Modena nell'ambito del Motor Valley Fest.

Un risultato prestigioso ottenuto al termine di una competizione che ha riunito studenti universitari, ricercatori e giovani innovatori provenienti da tutta Italia e dall'estero, chiamati a confrontarsi con alcune delle più importanti realtà industriali del settore automotive e della mobilità.

L'iniziativa, promossa da Motor Valley Accelerator in collaborazione con MUNER - Motor Valley University of Emilia-Romagna, AssetClassic e Sistema Invitalia Startup, rappresenta uno degli appuntamenti più significativi dedicati alla mobilità del futuro.

Per i cinque studenti catanesi l'esperienza è stata molto più di una semplice gara. Per diversi giorni hanno lavorato fianco a fianco con mentor, esperti e professionisti del settore, sviluppando una soluzione concreta a una delle sfide proposte da aziende leader come Ferrari, STMicroelectronics, Dallara, Pirelli, Agrati, OMR e Gruppo Hera. Un'occasione unica per mettere alla prova competenze tec-

niche, capacità di problem solving e spirito di squadra in un contesto altamente competitivo e internazionale.

A convincere la giuria è stato il progetto presentato da Origin 37.14: un innovativo sistema di fissaggio basato sull'impiego di materiali a memoria di forma, capaci di modificare la propria configurazione in risposta a specifici stimoli esterni.

La soluzione punta a rendere più rapide, efficienti e sincronizzate le operazioni di montaggio e smontaggio delle componenti industriali, riducendo tempi e complessità dei processi produttivi.

L'idea ha saputo distinguersi per originalità, solidità tecnica e potenziale applicativo, superando progetti di altissimo livello. Al secondo posto si è classificato il team VeriTwin, con una piattaforma dedicata alla tracciabilità dei veicoli e alla gestione delle indagini assicurative attraverso un "passaporto digitale" dell'automobile e dei suoi componenti. Terzo classificato Garage Brain, infine progetto orientato alla formazione dei giovani tecnici impegnati nel restauro delle auto storiche.

«Le soluzioni presentate dai team finalisti hanno dimostrato creatività, competenze tecnologiche e una forte capacità di interpretare le nuove esigenze della mobilità sostenibile e intelligente», ha sottolineato Alberto Caviglia, manager di Motor Valley Accelerator e Plug and Play.

Per i cinque studenti dell'Ateneo catanese la vittoria rappresenta anche l'inizio di un nuovo percorso. Grazie al successo ot-

tenuto, il team accederà infatti a un programma esclusivo di mentorship promosso da Motor Valley Accelerator e Plug and Play, una delle più importanti piattaforme internazionali dedicate all'innovazione e agli investimenti nelle startup.

Inoltre, insieme agli altri progetti premiati, potrà beneficiare del supporto di Sistema Invitalia Startup per trasformare l'idea sviluppata durante l'hackathon in una possibile iniziativa imprenditoriale, attraverso percorsi di crescita, consulenza strategica e accesso agli incentivi pubblici.

Per l'Università di Catania si tratta di un importante riconoscimento del valore della formazione e della ricerca sviluppate nei corsi di Ingegneria.

Per i cinque studenti, invece, l'esperienza modenese rappresenta la conferma che idee, competenze e passione possono trasformarsi in innovazione concreta, capace di attirare l'attenzione dei principali protagonisti dell'industria automotive internazionale.



Peso:58%

COME FUNZIONA

Il progetto Origin 37.14 utilizza materiali a memoria di forma, leghe in grado di modificare la propria configurazione quando sottoposte a specifici stimoli, come variazioni di temperatura. Applicati ai sistemi di fissaggio industriali, consentono di bloccare o rilasciare componenti in modo rapido e preciso, semplificando le operazioni di montaggio e smontaggio. L'obiettivo è ridurre tempi, costi e complessità nei processi produttivi.



La soddisfazione del team di universitari catanesi premiati a Modena all'hackaton della mobilità: sono Alessandro Pappalardo, Claudia Pittalà, Andrea Raciti, Giorgio Scavo e Andrea Terranova



Peso:58%

Energia eolica: non è quel che sembra

GIUSEPPE SCANNELLA

A prima vista, tra le rinnovabili, l'eolico sembra tra le più pulite; non rilascia nulla e dal vento- disponibile in qualunque parte del pianeta - grazie a una semplice dinamo ricava energia elettrica a costi molto bassi. Certo, bisogna pagare un prezzo in termini di invasività sui paesaggi e di discontinuità della produzione ma, se si approfondisce, questi sono i problemi minori.

Ad esempio le pale eoliche, fatte di materiali compositi, sono difficilmente riciclabili ma a complicare le cose ci si mettono le conseguenze sull'ambiente e non mi riferisco ai, pur gravi, rischi per la sopravvivenza degli uccelli bensì all'influenza sulla circolazione dei venti. I parchi eolici sottraggono energia cinetica ai flussi del vento alterando l'atmosfera locale; ciò in quanto influenzano il rimescolamento verticale dell'atmosfera e creano turbolenze agendo sul microclima (la rivista Nature ne ha documentato gli effetti); incidono sul raffreddamento notturno disturbando la stabilità delle stratificazioni dell'aria di notte quando l'aria più densa tende a rimanere al suolo: le pale rotanti sono come grandi miscelatori e tendono a

spingere l'aria più calda verso il suolo creando un riscaldamento localizzato.

Poi c'è la questione "rumore", l'inquinamento acustico; se ciò non pare un problema per i parchi ubicati in luoghi disabitati (dagli uomini, perché gli animali invece lo subiscono), quando questi sono vicini ad insediamenti umani generano un "ronzio" che si abbina alle alterazioni indotte al campo elettromagnetico (anche attraverso le oscillazioni trasmesse al terreno attraverso i pali che le turbine reggono) tanto da indurre le autorità di Göppingen, in Germania, a ridurre la potenza di alcuni impianti.

Non finisce qui, perché alcune conseguenze si registrano (per gli impianti offshore) anche sulle correnti marine e sulle zone di pressione atmosferica alterando i flussi del vento stesso. La rilevanza del fenomeno è stata misurata dall'Università del Delaware negli USA, riscontrando che le turbine eoliche offshore agiscono come un muro: riescono a frenare i venti degli uragani, sollevando le masse d'aria a monte di ogni turbina. Si altera così l'umidità atmosferica provocando forti piogge nella loro area mentre nella scia delle turbine, le masse d'aria vengono spinte verso il bas-

so e di conseguenza queste, più secche, non producono precipitazioni. Il che, specularmente, potrebbe essere un sistema di protezione per aree frequentemente soggette ad uragani. Passando alle questioni di convenienza economica, l'eolico onshore ha un costo di produzione simile, per KWp, a quello del fotovoltaico, tra più bassi in assoluto.

Alla fine del discorso, bisognerà pure riflettere su alcuni fenomeni di sovrapproduzione energetica da eolico e fotovoltaico: il non troppo lontano crash della rete spagnola insieme a quelle di Francia e Portogallo, fu determinato dall'incapacità della rete di gestire tutta l'energia prodotta; il che determina il paradosso che La produzione contemporanea di troppi impianti fotovoltaici ed eolici genera surplus che le reti obsolete non riescono a distribuire e lo spreco di questa sovrapproduzione è stimato, in Europa, equivalente ai consumi annuali di Londra. Occorrerà quindi agire sul potenziamento dei sistemi di accumulo e sulla flessibilità dei consumi, incentivando il loro spostamento verso le ore centrali della giornata specie nei periodi di massima produzione.

**Dagli
impatti
sui paesaggi
alla
rumorosità
delle pale
agli effetti
sul clima
con la
"spinta"
del caldo**



Giuseppe Scannella, architetto, componente del Comitato Scientifico dell'Inbar (Istituto Nazionale di Bioarchitettura)



Peso:24%

Effetto IA sull'occupazione

I LAVORATORE SU 4 A RISCHIO PER LA TECNOLOGIA

425mila posti di lavoro persi per cause direttamente o indirettamente riconducibili all'IA negli ultimi tre anni - di cui 142mila solo in Europa secondo il sito ailayoffs.live - e 1 su 4 a rischio a livello globale nei prossimi anni. L'allarme lanciato da Consumers' Forum restituisce l'immagine di un mercato del lavoro completamente rivoluzionato dall'intelligenza artificiale. Secondo gli analisti il 25% dell'occupazione globale rientra in professioni potenzialmente esposte all'IA, con percentuali più elevate nei Paesi ad alto reddito (34%). In sostanza, un lavoratore su 4 potrebbe essere sostituito da una macchina nei prossimi anni. Le professioni più a rischio sono quelle che includono attività ripetitive e componenti digitali e testuali facilmente automatizzabili: assistenza amministrativa, customer care e call center, impiegati di banche e poste, cassieri e traduttori.

Non tutti sono preoccupati dagli sviluppi dell'IA. Jeff Bezos, fondatore di Amazon, ha commentato con il Financial Times: «La gente sta saltando alla conclusione che i posti di lavoro spariranno. Ma penso che stiano sbagliando». Secondo il fondatore di Amazon, l'intelligenza artificiale porterà invece delle «età dell'oro».



Peso:9%

AUGUSTA

Discarica di rifiuti speciali pericolosi dalla Regione sì alla Via per il progetto

AUGUSTA. Via libera della Regione alla Valutazione di incidenza ambientale per il progetto della discarica di rifiuti speciali pericolosi che la società Log Service intende realizzare in contrada Marcellino. Ottenuto il parere positivo, l'azienda potrà ora procedere con la progettazione dell'impianto destinato ad accogliere gli scarti prodotti dal termovalorizzatore Gespi di Punta Cugno, appartenente allo stesso gruppo societario. La discarica avrà una capacità complessiva di 150 mila metri cubi e garantirà per circa 14 anni il conferimento dei residui derivanti dall'attività di ter-

modistruzione.

L'obiettivo è quello di ridurre gli impatti ambientali legati alla gestione dei rifiuti attraverso una minore movimentazione su strada e una logistica integrata con l'attività del termovalorizzatore. Il progetto aveva suscitato forti perplessità. Tra i principali oppositori le associazioni Legambiente e Natura Sicula, che avevano sollevato osservazioni di natura urbanistica, ambientale e sanitaria. Nel mirino anche il parere favorevole espresso dal Comune di Augusta durante la conferenza dei servizi del 18 luglio 2024. Sebbene accompagnato da alcune con-

dizioni, secondo gli ambientalisti tali prescrizioni sarebbero prive di reali effetti vincolanti. Tra le richieste avanzate la limitazione dei conferimenti ai soli rifiuti provenienti dall'impianto Gespi e il divieto di trasferire la gestione della discarica a soggetti terzi. Per le associazioni si tratterebbe però di semplici impegni tra le parti e non di obblighi giuridicamente cogenti, tali da impedire in futuro l'arrivo di rifiuti speciali provenienti anche da altre regioni.

AGNESE SILIATO



Peso: 12%

CORTEO PER RICORDARE UNA GIOVANE VITTIMA DEL CANCRO

L'urlo di Priolo: «Respiriamo veleni»

Il dolore per la scomparsa della trentenne Alessia, vittima di un tumore, ha acceso la protesta spontanea a Priolo Gargallo. Nata sui social, la mobilitazione ha visto decine di mamme sfilare in corteo contro i miasmi industriali che da un mese invadono il paese a ridosso del petrolchimico. Al grido di «Adesso basta», le cittadine chiedono tutele per la salute. Intanto il

sindaco, Pippo Gianni, ha chiesto un intervento urgente al Ministero dell'Ambiente e alla Procura.

FRANCESCO NANIA PAGINA 9



La rabbia delle mamme in corteo contro i miasmi «Adesso basta veleni»

PRIOLO. La morte di una giovane donna in un hospice riapre la ferita dell'incidenza delle patologie oncologiche nel territorio

FRANCESCO NANIA

PRIOLO GARGALLO. Su un cartello c'è scritto semplicemente: «Ciao Alessia». Un saluto che racchiude dolore, rabbia e interrogativi. Alessia, trentenne priolese, è l'ultima di una lunga serie di priolesi scomparsi a causa di malattie oncologiche. La sua vita si è spenta nei giorni scorsi in un hospice, dopo una lunga battaglia contro il tumore. Su un altro cartello campeg-

gia invece una frase che sintetizza il sentimento di un'intera comunità: «Adesso basta». Basta ai cattivi odori che da oltre un mese, quasi quotidianamente, invadono l'aria del paese provocando disagi e preoccupazione tra i residenti. Con questo spirito, nel pomeriggio di ieri, decine di donne e mamme di Priolo Gargallo hanno dato vita a un corteo spontaneo di protesta.

È bastato un messaggio pubblica-

to sui social network appena un'ora prima dell'appuntamento per ritrovarsi numerose in piazza Quattro Canti, cuore del centro cittadino. Sotto un sole rovente e con il vento di scirocco che soffiava insistente, il



Peso: 1-11%, 9-43%

corteo ha attraversato le principali vie del paese, a poche centinaia di metri dal polo petrolchimico siracusano, tra i più grandi d'Europa. Una presenza che da oltre settant'anni rappresenta una fondamentale fonte di occupazione e sviluppo economico, ma che continua ad alimentare timori legati alla tutela della salute e dell'ambiente. «Non ne possiamo più di respirare questi miasmi», racconta una giovane donna indicando un'amica che ha portato con sé il figlio piccolo addormentato nel passeggino. «Oggi piangiamo la scomparsa di una nostra compaesana. Nessuno riuscirà a toglierci dalla mente il dubbio che Alessia, come prima di lei Cristina e tante altre persone che conoscevamo, possano aver pagato il prezzo di una vita trascorsa accanto a fonti di inquinamento».

Tra i manifestanti c'è chi racconta episodi vissuti negli ultimi giorni. «Abito nel rione San Focà - spiega una residente - e sabato è stata una delle giornate peggiori. Il vento ha spinto dentro le case un odore nauseabondo che ha provocato malesere e disagio». Un'altra madre aggiunge: «A mio figlio bruciavano gli occhi». Il corteo ha percorso via dei Castel Lentini e successivamente via della Pentapoli, procedendo ordina-

tamente lungo i marciapiedi senza creare particolari disagi alla circolazione stradale. Durante la manifestazione non sono mancati gli inviti rivolti ai cittadini incontrati lungo il percorso. «Venite con noi, fate sentire la vostra voce. Non vogliamo più respirare veleni», ha gridato una delle organizzatrici rivolgendosi ai clienti seduti ai tavolini di un bar. «Questa manifestazione vuole essere un momento di partecipazione popolare - sottolinea un'altra delle promotrici - perché cittadini devono tornare a esercitare la propria capacità di incidere sulle decisioni che riguardano il territorio». Nel frattempo, il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, ha trasmesso una richiesta formale di intervento urgente al Ministero dell'Ambiente, alla Regione Siciliana, ad Arpa Sicilia, alla

Prefettura e alla Procura della Repubblica di Siracusa. Nel documento il primo cittadino sollecita misure immediate, tra cui una revisione straordinaria delle autorizzazioni ambientali con limiti più severi per le emissioni odo-

rigene e le sostanze nocive, il potenziamento della rete di monitoraggio attraverso nuove centraline e una maggiore trasparenza nella

diffusione dei dati ambientali. Tra le richieste figurano inoltre controlli straordinari sugli impianti industriali e l'applicazione rigorosa delle migliori tecnologie disponibili per ridurre le emissioni. La mobilitazione, però, non si ferma qui. Le mamme di Priolo hanno già annunciato una nuova manifestazione per questa sera. L'appuntamento è fissato alle 19, ancora una volta in piazza Quattro Canti, con l'obiettivo di mantenere alta l'attenzione su una questione che continua a preoccupare l'intera comunità.



Peso: 1-11%, 9-43%

La Sicilia corre anche nel credito col maggiore incremento d'Italia

CGIA. Nell'ultimo anno 578 milioni in più alle imprese (+3,3%), ma resta la "stretta" per le piccole

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Una buona notizia fa ben sperare per il futuro dell'economia siciliana. Arriva dalla Cgia di Mestre: nell'ultimo anno, calcolato da marzo 2025 a marzo 2026, è cresciuto il credito alle imprese nell'Isola e con la percentuale di incremento più alta d'Italia. L'ufficio studi della Cgia di Mestre, coordinato da Paolo Zabeo, ha rilevato come a marzo scorso in Italia il credito alle imprese abbia subito un'inversione di marcia, mostrando un incremento di quasi 10 miliardi, passando da 643 miliardi di marzo 2025 a 653 miliardi in totale a marzo 2026. Ma, avverte l'associazione degli artigiani, il "credit crunch" c'è ancora, perchè il risultato è frutto di una maggiore apertura delle banche alle imprese più strutturate, quelle con più di 20 dipendenti, che hanno ottenuto quasi 560 miliardi (14,5 miliardi in più rispetto a marzo 2025), a fronte di una forte "stretta" a danno delle imprese più piccole, la cui esposizione creditizia è stata invece drasticamente ridotta di 4,7 miliardi (da 98,4 a 93,7 miliardi totali).

La situazione in Sicilia è speculare, ma va analizzata nei minimi dettagli. Anzitutto la dimensione del credito. È chiaro che i 195 miliardi di prestiti concessi alle imprese in Lombardia sono ben altra cosa rispetto ai 17,9 miliardi della Sicilia; però è pur vero che l'Isola ha registrato il più forte incremento d'Italia (+3,3%) che si è tradotto in 578 milioni in più di finanziamenti alle imprese.

Però il comportamento delle banche non è stato omogeneo in tutte le province. A fare la parte del

leone sono state Palermo (+338 milioni, +8,5%) e Catania (+138 milioni, +3,4%), seguite da Ragusa (+73 milioni, +3,7%), Enna (+27,6 milioni, +6,1%), Siracusa (+16,4 milioni, +1,4%) e Agrigento (+7,5 milioni, +0,7%). È andata male, invece, a Trapani (-14 milioni, -0,8%), Caltanissetta (-4,9 milioni, -0,7%) e Messina (-3,9 milioni, -0,2%).

Il problema evidenziato dalla Cgia, comunque, è reale anche in Sicilia, dove in tutte le province è crollato il credito bancario alle piccole imprese. Nel complesso, in Sicilia le aziende con meno di 20 dipendenti hanno ricevuto nell'ultimo anno 159 milioni in meno (-3,3%). Nel particolare, il calo è stato ovunque: Messina -25 milioni, Enna -6, Ragusa -22, Catania -37, Agrigento -13, Trapani -15, Caltanissetta -6, Siracusa -10, Palermo -25. Quindi, il credito si è contratto per tutte le imprese a Trapani, Caltanissetta e Messina, e solo per le piccole imprese in tutte le nove province.

Paolo Zabeo spiega che «le microimprese presentano mediamente una maggiore volatilità dei flussi di cassa, livelli di patrimonializzazione più contenuti e una più elevata esposizione alle oscillazioni del ciclo economico. In presenza di un contesto caratterizzato da elevata incertezza, tali caratteristiche tendono a tradursi in un peggioramento dei nuovi parametri di rischio utilizzati dagli intermediari finanziari, determinando un irrigidimento delle politiche di erogazione proprio nei confronti delle realtà imprenditoriali di minori dimensioni».

Inoltre, secondo Zabeo, «a ciò si aggiungono gli effetti della disciplina prudenziale introdotta con gli accordi di Basilea III e da altre

misure successive. L'assorbimento di capitale richiesto a fronte delle esposizioni considerate più rischiose incide direttamente sulla redditività delle operazioni di finanziamento. I prestiti alle microimprese, in ragione del loro profilo di rischio generalmente più elevato, comportano un maggiore impiego di capitale regolamentare. Questo orienta gli intermediari verso segmenti di clientela caratterizzati da una migliore qualità creditizia e da maggiori volumi operativi».

Infine, non va trascurato «il calo della domanda di credito avanzata dalle aziende di piccola dimensione: molte di queste, infatti, hanno ridotto gli investimenti in capitale fisso dopo la fase di sostegno pubblico legata alla pandemia e hanno sfruttato le risorse interne per coprire esigenze di breve periodo. Pertanto, la maggiore incertezza economica e la propensione alla prudenza degli imprenditori hanno portato a una riduzione delle richieste di prestito, specie per investimenti a lungo termine che, almeno in parte, spiegano il calo degli impieghi vivi in corso in questi ultimi anni nei confronti delle imprese. Un trend che ha cambiato segno a partire dall'inizio del 2025, ma che è tornato nuovamente sul quadrante negativo a partire dal secondo trimestre di quest'anno».



Peso: 41%



Peso:41%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.